

Con un po' di aiuto - La popolazione europea di Ibis eremita è sulla buona strada verso l'autosostentamento

Paper citation and download:

Drenske S, Radchuk V, Scherer C, Esterer C, Kowarik I, Fritz J & Kramer-Schadt S (2022) On the road to self-sustainability: reintroduced migratory European northern bald ibises *Geronticus eremita* still need management interventions for population viability. ORYX. <https://doi.org/10.1017/S0030605322000540>

Un'indagine scientifica appena pubblicata valuta il successo dell'ambizioso programma di riproduzione e reintroduzione dell'ibis eremita. Analizzando i dati demografici di quasi 400 individui in 12 anni, gli scienziati del Leibniz Institute for Zoo and Wildlife Research (Leibniz-IZW) e del Waldrappteam Conservation and Research hanno evidenziato tassi di sopravvivenza soddisfacenti per i giovani rilasciati e per i piccoli nati in natura. La popolazione reintrodotta si sta riproducendo in modo affidabile, riassume il team in un articolo pubblicato oggi sulla rivista scientifica "Oryx".

Dal 2002, un team di scienziati e conservazionisti è impegnato in studi di fattibilità per la reintroduzione dell'ibis eremita in Europa. Il progetto, che ha avuto molto successo, è alla base di un progetto di reintroduzione finanziato dal programma europeo LIFE, iniziato nel 2014. Si tratta del primo progetto di reintroduzione in natura di una specie migratrice ed è diventato presto popolare per le spettacolari immagini del loro principale metodo di traslocazione: la migrazione guidata dall'uomo. "I pulli di Ibis eremita provenienti dalle colonie di riproduzione degli zoo vengono allevati da genitori adottivi umani e addestrati a seguire un aereo ultraleggero con un genitore adottivo umano come copilota. In questo modo, i giovani uccelli possono essere guidati verso l'area di svernamento in autunno, dove vengono rilasciati", spiega Johannes Fritz, direttore e fondatore del Waldrappteam Conservation and Research.

Dall'inizio del progetto, più di 20 anni fa, è stata raccolta una grande quantità di dati sugli uccelli appartenenti alla popolazione, che Sinah Drenske del Leibniz-IZW ha utilizzato per la sua tesi di laurea triennale: "Abbiamo analizzato i dati demografici a lungo termine di 384 individui e valutato il successo della reintroduzione insieme all'impatto delle misure di gestione. La serie completa di dati di 12 anni, che vanno dal 2008 al 2019, ci ha anche permesso di effettuare un'analisi della possibilità di sopravvivenza della popolazione futura in base a diversi scenari di gestione", commenta l'autrice del lavoro, ora pubblicato sulla rivista scientifica "ORYX".

Il Leibniz-IZW ha sostenuto la ricerca di Drenske sugli Ibis eremita. "Nel campo della biologia della conservazione, il ripristino di una specie svolge un ruolo sempre più importante nel contrastare il drammatico declino della biodiversità in corso", afferma Stephanie Kramer-



Schadt, responsabile del Dipartimento di Dinamica Ecologica del Leibniz-IZW e docente alla Technische Universität di Berlino. "Non esiste una definizione generale per descrivere quando la traslocazione ha successo, ma per essere tale dovrebbe tenere conto del tasso di crescita della popolazione, delle sue dimensioni, delle probabilità di riproduzione e della frequenza di eventi catastrofici casuali, come le condizioni meteorologiche avverse. È anche importante valutare l'impatto di eventuali interventi di gestione di popolazioni".

Durante il progetto di traslocazione, sono stati rilasciati 277 giovani attraverso 15 migrazioni guidate dall'uomo. La popolazione migratoria rilasciata comprende attualmente 200 individui e si riproduce con successo dal 2011, con 250 giovani uccelli cresciuti in natura fino ad ora. Il tasso di sopravvivenza al primo anno è del 52% per i piccoli nati in natura e del 73% per i giovani rilasciati, mentre il tasso di sopravvivenza degli adulti è del 78%. La fertilità è particolarmente elevata, con una media di 2,15 piccoli per nido e una tendenza a valori ancora più alti in tutte le aree di riproduzione del progetto. Johannes Fritz è soddisfatto dei risultati: "Questa performance riproduttiva è ben al di sopra dei livelli della maggior parte delle altre popolazioni selvatiche o rilasciate e la attribuiamo all'alta qualità degli habitat di foraggiamento".

Per valutare le prospettive future della popolazione, è stata condotta un'analisi delle possibilità di sopravvivenza della popolazione. "L'analisi ha indicato che la popolazione rilasciata è sulla buona strada verso l'autosostentamento, ma necessita di ulteriore gestione", riassume Sinah Drenke. Uno dei principali obiettivi di questa gestione sarà quello di migliorare ulteriormente i tassi di sopravvivenza degli uccelli adulti. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto implementando misure di mitigazione contro le principali cause di morte: l'elettrocuzione su pali elettrici non sicuri e la caccia illegale in Italia. L'indagine scientifica ha inoltre simulato scenari di eventi catastrofici casuali con diversa frequenza e gravità, che hanno avuto solo un piccolo impatto sullo sviluppo della popolazione. "I risultati suggeriscono che la popolazione attuale è in grado di compensare relativamente bene le catastrofi", spiega Drenke.

L'impatto delle catastrofi - o eventi stocastici, come dicono gli statistici - è diventato di grande attualità nel novembre 2022, quando un ciclone ha causato la morte di 27 ibis in una sola notte. Una valutazione più approfondita dell'impatto dei cambiamenti climatici sarà importante, poiché la popolazione è ovviamente influenzata dal cambiamento delle condizioni meteorologiche. Ad esempio, l'inizio della migrazione autunnale è sempre più ritardato, molto probabilmente a causa dell'aumento delle temperature medie nel tardo autunno. Di conseguenza, nel tentativo di attraversare le Alpi, gli uccelli devono spesso accettare un fallimento. In futuro, sarà fondamentale integrare l'impatto dei cambiamenti climatici nella valutazione e nella pianificazione dei progetti di ripristino e traslocazione delle specie.



Foto e biografia degli autori:



Johannes Fritz è un biologo e conservazionista. È a capo e fondatore del Waldrappteam Conservation and Research in Austria e da 20 anni gestisce la reintroduzione degli Ibis eremita in Europa. Come pilota, ha guidato gli uccelli verso l'area di svernamento già 15 volte. È anche membro del Dipartimento di Biologia comportamentale e cognitiva dell'Università di Vienna. La sua ricerca si concentra sulla conservazione e la traslocazione degli animali, sul biologging, sul volo e sulla migrazione degli uccelli.



Sinah Drenke è dottoranda presso il Leibniz-Institut for Zoo and Wildlife Research di Berlino, Germania, nel dipartimento di Dinamica ecologica. La sua ricerca si focalizza sull'ecologia delle popolazioni per comprendere i meccanismi di adattamento degli animali al loro ambiente e per sviluppare misure per la conservazione delle specie animali.



Stephanie Kramer-Schadt dirige il Dipartimento di Dinamica Ecologica del Leibniz Institute for Zoo and Wildlife Research e ha una cattedra alla Technische Universität di Berlino. Il suo lavoro è dedicato alla comprensione delle risposte delle specie alle sfide ambientali e al miglioramento delle previsioni per la conservazione e la gestione.

